

IL CAPITANO PILOTA PIETRO CALISTRI

Pietro Calistri nasce a Verona il 20 ottobre 1914. Dopo la maturità classica, seguendo la sua passione per il volo, il 5 settembre 1935 si arruola nella Regia Aeronautica come allievo ufficiale pilota di complemento. Anche il fratello più giovane di tre anni lo seguirà nella carriera di pilota militare.

Il 9 marzo 1936 Pietro Calistri si brevetta pilota d'aeroplano su Caproni Ca. 100 idro e viene assegnato alla scuola caccia di Aviano (UD) dove il 25 luglio si brevetta Pilota Militare su Fiat CR.20 ed è nominato sottotenente. L'11 agosto è assegnato alla 76^a squadriglia caccia Terrestre a Campoformido (UD) dove si abilita sui caccia CR.30 e CR. 32. Il 28 maggio 1937 è inviato in Spagna con la 31^a squadriglia del 6° Gruppo, poi denominato "Gamba di ferro" in onore del cap. Ernesto Botto Decorato con la MOVM per aver riportato a terra il suo caccia nonostante la gamba destra maciullata dai colpi avversari. Allo stesso combattimento partecipava anche Calistri colpendo due caccia sovietici. Botto tornerà a volare e combattere con un arto artificiale.

Al rientro dalla Spagna, Calistri il 9 agosto 1938 viene transitato al Servizio Permanente Effettivo per merito di guerra e assegnato al 1° Stormo. Il 31 marzo 1939 è promosso tenente.

Allo scoppio della guerra (11 giugno 1940) opera dagli aeroporti siciliani col 23° Gruppo e poi col 21° Gruppo su Cr.42 e MC.200. Il 21 luglio 1940, durante un volo di scorta a bombardieri su Malta, abbatte un pattugliatore idrovolante Saunders Roe A-27 *London*. Per l'attività svolta viene Decorato con la Medaglia d'Argento al Valor Militare sul campo con la seguente motivazione:

"In lunghe navigazioni e crociere compiute, con apparecchio monomotore terrestre, su mare aperto, confermava qualità di ottimo e ardito pilota. In due brillanti combattimenti, rapidamente conclusi con l'abbattimento dell'avversario, dava prova di alta capacità professionale, aggressività di cacciatore, cosciente sprezzo del pericolo in ogni contingenza.

Cielo di Malta. 11 giugno - 31 luglio 1940"

Ancora tenente, è nominato comandante della 75^a squadriglia del 23° Gruppo col quale a dicembre si rischiera a Tripoli. Il 26 dello stesso mese, abbatte in collaborazione un Gloster Gladiator e il 4 gennaio 1941 abbatte un Hawker Hurricane.

Il 6 febbraio è promos-

so capitano. Continua a combattere vittorioso e gli viene conferita un'altra Medaglia d'Argento al Valor Militare così motivata:

"Comandante di squadriglia da caccia di eccezionale perizia ed ardimento, in aspri combattimenti, in mitragliamento di mezzi meccanizzati nemici, ed in lunghi voli di ricognizione, guidava il reparto al conseguimento di brillantissime vittorie, confermando elevate qualità di combattente valoroso e di cacciatore audace.

Cielo del Mediterraneo e dell'Africa Settentrionale, agosto 1940 - Febbraio 1941"

Assegnato nel luglio 1941 alla 377^a Squadriglia autonoma su Re.2000bis come comandante, ad agosto, durante una breve licenza, sposa Gabriella Scrivere con la quale avrà due figli: Marco e Maria Cristina.

Ad aprile 1942 diviene comandante della 76^a squadriglia su MC.200 e Cr.42. Alle sue dipendenze c'è il valoroso Adriano Visconti del quale Calistri diviene subito amico; i due spesso volano insieme in missioni di scorta. Nella battaglia di mezzo giugno entrambi meritano la Medaglia di Bronzo al Valor Militare "... assicurando il predominio del cielo della battaglia alla nostra aviazione e sventando le insidie della caccia nemica ...", che verrà appuntata sui loro petti da Benito Mussolini in persona.

Il 17 agosto Calistri abbatte un Bristol Beaufort. A fine settembre il reparto è equipaggiato col più potente MC.202 ed è poi trasferito in Tunisia. Calistri, nominato comandante della 72^a squadriglia, cede il comando della 76^a all'amico Visconti e, con la nuova unità, compie la transizione sul più moderno MC.205.

Il 7 marzo 1943, Calistri riceve la dolorosa notizia che il fratello, anch'egli pilota di MC.202, risulta disperso in combattimento.

Il 20 aprile, Pietro Calistri è ferito in un furioso combattimento tra 25 MC.205 contro oltre 60 Spitfire sulle coste tunisine, ma riesce a rientrare. Dopo il ricovero, è in convalescenza dal 17 luglio. L'armistizio dell'8 settembre lo coglie in tale situazione. Dopo un iniziale sbandamento, Pietro Calistri aderisce agli appelli radiofonici del carismatico "gamba di ferro", Ernesto Botto, e si arruola nell'Aeronautica Nazionale Repubblicana. Dall'aprile 1944 comanda la 3^a squadriglia del 1° gruppo caccia su MC.205. Anche Visconti è comandante di una delle squadriglie del gruppo: l'amicizia



Il cap. pil. Pietro Calistri



Pietro Calistri e Adriano Visconti con altri piloti del 1° gruppo caccia ANR

tra i due si rinnova mentre i combattimenti contro le gigantesche formazioni di bombardieri americani si susseguono.

A marzo 1945 Calistri lascia il reparto per diventare il "guida caccia" della postazione radar Freya che i tedeschi installarono a Senago per guidare contro le possenti formazioni di bombardieri americani e inglesi i MC.205 del 1° gruppo, ora sotto il comando di Visconti, .

Il 26 aprile, giorno dopo la liberazione di Milano, il personale della postazione è messo in libertà. Calistri si mette in viaggio per la Valtellina con mezzi della Luftwaffe. All'alba del 27 la colonna si incontra a Menaggio con quella proveniente da Como che scorta Mussolini. Le due colonne si uniscono e proseguono, ma a Musso sono bloccate dai partigiani. Dopo lunghe trattative, i tedeschi possono proseguire verso nord abbandonando gli italiani.

Il cap. Calistri, in uniforme, viene scambiato per il pilota personale del Duce e viene fucilato il giorno dopo a Dongio assieme a 14 ministri e funzionari della RSI. Il corpo, inizialmente sepolto in una fossa comune, è stato poi recuperato dalla madre, che ne effettuò il riconoscimento grazie alla rotula d'argento applicatagli al ginocchio ferito in combattimento. Ora riposa nel cimitero di San Martino al Cimino.

Dopo la guerra, la morte di Pietro Calistri fu riconosciuta come dipendente da causa di servizio.

Il 29 aprile, il magg. Adriano Visconti di Lampugnano venne ucciso insieme al ten. Valerio Stefanini da raffiche di mitra sparategli alle spalle nel cortile della caserma del Savoia Cavalleria di Gallarate, dove si era consegnato ai partigiani insieme al personale del 1° gruppo caccia. Aveva

appena finito di condurre estenuanti trattative per ottenere che i sottufficiali e gli avieri venissero lasciati liberi e gli ufficiali consegnati agli alleati come prigionieri di guerra. Nonostante la firma di un accordo scritto, i patti vennero immediatamente infranti dai partigiani.

A pochi giorni due eroici piloti, due amici, due difensori dei cieli della Patria morivano uccisi dall'odio ideologico.

I molti piloti dell'aviazione di Salò, sopravvissuti alle vendette di fine guerra, avrebbero conosciuto nei mesi successivi l'amarezza dei campi di concentramento. Ma anche per loro sarebbe poi giunto il momento del perdono e della libertà. Ernesto Botto, nel 1951, viene eletto consigliere comunale nelle liste missine di Torino. Ottone Sponza, processato nel 1949 dal Tribunale militare di Milano, è assolto dalle accuse di collaborazionismo, grazie alle deposizioni a lui favorevoli dei suoi vecchi compagni di volo Graziani e Casini dell'aviazione badogliana. Marino Marini radiato dai ruoli dell'Aeronautica avrebbe sbarcato il lunario come rappresentante di commercio sino alla sua morte nel 1959. Luigi Gorrini sarebbe rientrato in servizio con la nuova Aeronautica dell'Italia democratica. Il Ministero aveva risolto una sua pratica relativa al conferimento di tre Medaglie d'Argento al Valor Militare per i suoi vittoriosi combattimenti prima dell'8 settembre. Un'apposita commissione le trasforma in una proposta per la Medaglia d'Oro. Alla fine dell'iter burocratico il ministro della Difesa, Paolo Emilio Taviani, uno dei capi della Resistenza ligure, avrebbe apposto la sua firma per la convalida. Un gesto simbolico che metteva la parola fine alle dolorose conseguenze di una guerra sciagurata che aveva semidistrutto l'Italia, dilaniandola per lunghi anni in una spirale di odio e di violenza.

Liberalmente tratto dal libro
"La breve vita di un valoroso aviatore"
 di Silvano Bronchini



Pietro Calistri a rapporto con i suoi piloti